



XV. Legislaturperiode

XV legislatura

WORTPROTOKOLL
DER ZWANZIGSTEN SITZUNG
DES KONVENTS DER 33

RESOCONTO INTEGRALE
DELLA VENTESIMA RIUNIONE
DELLA CONVENZIONE DEI 33

vom 24.03.2017

del 24/03/2017

Präsident

Dr. Christian Tschurtschenthaler

Presidente

Ore 18.16 Uhr

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Einen schönen guten Abend alle zusammen! Entschuldigen Sie bitte das spätere Anfangen und dass wir Sie haben warten lassen, aber wir haben mit den zwei Juristinnen und Professor Toniatti kurz noch eine Besprechung gehabt. Für den heutigen Abend haben sich Margareth Lun, Beatrix Mairhofer für die zweite Sitzungshälfte (aufgrund bürgermeisterlicher Verpflichtungen), Verena Geier ab 19.30 Uhr, Ewald Rottensteiner, Olfa Sassi und Florian von Ach entschuldigt.

Wir beginnen gleich mit der Vorstellung des ausgearbeiteten Papiers zum Thema "Kompetenzen", das wir schon zugesandt bekommen haben. Ich würde vorschlagen, dass die drei Fachleute anfangen. Bitte, Luis Durnwalder.

DURNWALDER Luis: Nur zur Prozedur! Wird jetzt zunächst ein allgemeiner Überblick gegeben oder gehen wir Absatz für Absatz durch und bringen dann eventuell Einwände Absatz für Absatz vor? Wenn zuerst nur eine allgemeine Erklärung gemacht wird und der Text dann nicht übereinstimmt, wäre es mir beinahe lieber, wenn Absatz für Absatz durchgegangen würde. Dann können wir zu jedem Absatz unsere Einwände vorbringen. Oder soll zuerst eine allgemeine Erklärung erfolgen? Im Grund genommen ist es ja so, dass diese Gruppe nicht etwas neu regeln hätte sollen, sondern das wiedergeben und zu Papier bringen hätte sollen, was wir hier beschlossen haben. Aus dem Grund bin ich auch dagegen, dass man immer wieder sagt: "Die Expertengruppe schlägt vor ...". Es muss heißen: "Der Konvent schlägt vor ...". Die Expertengruppe hat es nur zu Papier gebracht, während der Konvent der 33 es dann vorschlägt bzw. macht. Die Expertengruppe ist kein Organ bzw. ist nicht vorgesehen. Sie hat die Arbeit gemacht, wofür wir ihr sehr dankbar sind.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Genau so ist es. Also, wir haben ja die Bitte geäußert, dass die drei Fachleute aufgrund der Vorarbeit bzw. der Vorleistungen, die der Konvent der 33 gemacht hat, ein entsprechendes Papier ausarbeiten. Wollen wir jetzt einfach einen kurzen Überblick machen oder Punkt für Punkt durchgehen? Abbiamo a disposizione fino alle ore 21, ma vuol dire che ci serve anche il tempo necessario per la discussione. Adesso dipende se voi volete fare una presentazione generale e poi partiamo dal testo. Mi dica Lei professor Toniatti, prego!

TONIATTI Roberto: Cerco di fare un'introduzione generale in 15 minuti, evidentemente non sulle singole competenze, non leggerò l'elenco su cui possiamo tornare in un secondo momento. Mi sembra importante soffermarsi, in questa fase introduttiva, sui profili di qualità di questo lavoro, perché il gruppo di esperti si è proposto di rimanere fedele all'ispirazione che era stata data da parte della Convenzione, che è quello di configurare materialmente un assetto delle competenze che fosse coerente con l'immagine di un'autonomia integrale.

Dico questo anche perché, in fondo, non è mai stata data una definizione di che cosa sia autonomia integrale, per lo meno in una sede non politica, quindi da questo punto di vista possiamo considerare che questo assetto delle competenze sia espressivo di un concetto di autonomia integrale, e vi sono alcuni aspetti particolarmente innovativi sui quali richiamo la Vostra attenzione.

Al n. 1 della prima pagina, come vedete, anche qui in esecuzione del mandato ricevuto dalla Convenzione si è stabilito che la titolarità della competenza legislativa della Provincia autonoma è sempre di natura esclusiva. Questo esercizio di funzione legislativa avviene nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale, dello Statuto, del diritto dell'Unione Europea e del diritto internazionale. Non torno sui motivi che hanno portato a scegliere la formula "principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale". Ricordo soltanto che lo Statuto è approvato con legge costituzionale e quindi è intrinsecamente e inevitabilmente una deroga rispetto alla Costituzione. Si distingue fra Regione di diritto comune e Regione di diritto speciale proprio perché il nostro è un assetto derogatorio.

Parto subito dalle competenze che sono più delicate e più contestabili, e che certamente verranno contestate da parte dello Stato, e sono quelle competenze che sono qui inserite sotto il titolo: "Competenze con norma di attuazione obbligatoria". Sono competenze come la toponomastica, l'ordine pubblico, la sicurezza pubblica, la tutela e la sicurezza sul lavoro, sul quale peraltro bisognerà tornare, la contrattazione collettiva che qui abbiamo definito come articolazione provinciale del comitato olimpico, anziché mettere ordinamento dello sport. Che cosa ha di particolare la titolarità di una competenza legislativa esclusiva in questa materia? È che si interpone una norma di attuazione. In altre parole, anziché dover coordinare la legislazione provinciale con una legge dello Stato, quindi prodotta da parte dello Stato con la volontà degli organi dello Stato, in questo caso fra l'ordinamento legislativo dello Stato e l'autonomia speciale si interpone una norma di attuazione, quindi una norma che esprime istanza di coordinamento fra i due ordinamenti ma una norma che questo coordinamento disciplina attraverso la partecipazione della volontà della Provincia autonoma. Mi sembra una formulazione estremamente originale, molto forte dal punto di vista della tutela

dell'autonomia speciale, che senz'altro verrà contestata da parte degli organi dello Stato, che però ha un fondamento sia razionale sia di tipo sistematico, proprio perché isola l'ordinamento della Provincia autonoma all'ordinamento dello Stato, evidentemente se non sotto il profilo dell'incontro delle volontà normative degli ordinamenti. Tutte le altre competenze sono invece previste come materia di esercizio di autonomia legislativa esclusiva da parte della Provincia autonoma, però non escludiamo che vi possono essere delle norme di attuazione, e questa in un certo senso è una norma che corrisponde a un principio di precauzione, perché qualora il contenuto della legislazione provinciale autonoma dovesse essere contestato sotto quei profili che già abbiamo sperimentato negli ultimi 10 anni, si potrebbe sempre sollecitare la produzione di una norma di attuazione, e da questo punto di vista il principio di precauzione consiste proprio nella messa a garanzia dell'autonomia speciale.

Credo sia importante tener presente anche la clausola residuale secondo la quale spetta alla Provincia autonoma la potestà legislativa esclusiva in riferimento a ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato, salvo quanto previsto dal presente Statuto. Teniamo presente che finora la clausola residuale si applicava a favore della Provincia autonoma solo in base all'art. 10 della legge Costituzionale del 2001 che si applicava anche alle autonomie speciali in quanto norma più favorevole alle autonomie. Questa è la prima volta in cui la clausola residuale viene espressamente rivolta a tutelare un'autonomia speciale.

Una ulteriore misura di tutela si ha nella clausola di salvaguardia, n. 5, in nessun caso le norme del presente Statuto possono essere interpretate, faccio riferimento proprio alla natura di questa disposizione che intende introdurre una norma sull'interpretazione. Da questo punto di vista dovrebbe potersi rivolgere con la sua forza di legge costituzionale anche alla Corte Costituzionale. Questa non è una norma di contenuto ma una norma sull'interpretazione. Quindi le norme presenti nello Statuto in nessun caso possono essere interpretate nel senso dell'attribuzione allo Stato e le sue amministrazioni o enti pubblici nazionali di funzioni o compiti già trasferiti, delegati o comunque attribuiti alla Provincia autonoma, agli enti locali e alle autonomie funzionali dalle disposizioni vigenti dalla data di entrata in vigore del presente Statuto. Questa è una garanzia ulteriore volta a impedire interpretazioni restrittive o comunque peggiorative delle norme del nuovo Statuto.

Vado alla fine del documento dove c'è un rinvio alle competenze in materia di autonomia finanziaria e tributaria che rappresenta una delle parti più delicate da un lato e più significative dall'altro, perché su questo la Convenzione si deve ancora esprimere, e lo stesso riguarda anche la cosiddetta legge statutaria, cioè la forma di governo della Provincia, i rapporti fra i diversi organi e così via.

Per quanto riguarda le competenze amministrative c'è bisogno ancora di una discussione da parte della Convenzione, per quanto riguarda il Commissario del Governo sul quale non c'era, se ricordo bene, un consenso ben chiaro ma forse un consenso maggioritario, abbiamo ritenuto di esprimere l'orientamento che il venir meno del Commissario del governo non comprometterebbe alcun bene costituzionalmente protetto come d'altra parte è dimostrato anche dall'esperienza della Regione autonoma della Valle d'Aosta.

Esiste un altro capitolo molto importante, che è quello dei rapporti giurisdizionali delle norme di attuazione della Corte costituzionale. Su questo il gruppo dei giuristi attende ulteriori indicazioni da parte della Convenzione. Su un punto ci sembra di aver notato un consenso e cioè una separazione dell'autorità giudiziaria dell'ordinamento della Provincia autonoma di Bolzano rispetto a quella di Trento.

Questi, presidente, ci sembrano essere i dati principali di questo nostro lavoro.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Grazie! Funziona la cuffia adesso? Le traduttrici ci sono. Luis Durnwalder, bitte.

DURNWALDER Luis: Non so se funziona, se no dobbiamo parlare in italiano probabilmente?

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Funktioniert es jetzt?

TONIATTI Roberto: Adesso sì!

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Danke! Luis Durnwalder, bitte.

DURNWALDER Luis: Ich möchte von meiner Seite dem Komitee recht herzlich danken, dass es diese Zusammenfassung gemacht hat. Es sind sehr viele positive Dinge enthalten, die in gekannter Form das wiedergeben, was wir gesagt haben. Es sind allerdings auch Dinge drinnen, die total im Widerspruch zu dem stehen oder nicht vollkommen das wiedergeben, was wir beschlossen haben. Ich glaube, dass diese Textgruppe nicht die Aufgabe hatte, ihre Meinungen mit hineinzubringen. Ich habe teilweise den Eindruck, dass Professor Toniatti das, was er in der Kommission der 100 vertreten hat - und wir haben ja das Resultat gehört -, jetzt auch bei uns hineininterpretiert. Das ist nicht der Fall.

Zunächst möchte ich sagen, was mir aufgefallen ist, wenn ich die einzelnen Punkte durchgehe. Es fehlt natürlich die Präambel, aber das war ja nicht Aufgabe dieser Gruppe, eine solche zu machen. Es ist

ganz klar, dass diese noch kommen muss. Auf das Zweite, was vor allem fehlt, hat auch Professor Toniatti wiederholt aufmerksam gemacht: Wir haben Regionen mit Normalstatut und Regionen mit Sonderstatut. Darauf wird ja einige Male eingegangen. Das müssen wir entweder in der Präambel oder dort, wo wir die Regionen mit Normal- und Sonderstatut immer wieder erwähnen, klarstellen. Es ist wichtig, darauf zu verweisen, dass wir eine ganz besondere Situation haben. Während die anderen Regionen nur aufgrund der italienischen Verfassung ihre Sondersituation erhalten haben, haben wir diese Zuständigkeiten, diese Autonomie, Verwaltung und Gesetzgebung aufgrund eines internationalen Vertrages bekommen. Deswegen sind wir nicht mit den Regionen, die ein Sonderstatut haben, gleichzustellen, sondern befinden uns in einer ganz speziellen Situation. Unser Autonomiestatut ist nicht nur im Römischen Parlament, sondern auch im Nationalrat in Wien genehmigt sowie vor der UNO hinterlegt worden. Aus diesem Grund müssen wir auch auf das hinarbeiten. Ich bin der Meinung, dass dies auch bei zukünftigen Verhandlungen ein großer Vorteil wäre. Wir hätten einen eigenen Tisch, wo wir Verhandlungen führen, das heißt, dass wir die Verhandlungen nicht mit allen Regionen mit Sonderstatut führen müssen. Dort ist es ja viel schwieriger, irgendetwas zu erreichen, wie wenn die Verhandlungen nur mit Trient und Bozen geführt werden müssen. Ob das jetzt in dieses Dokument oder in die Präambel hineinkommt, sei dahingestellt. Ich möchte es nur gesagt haben, weil das hier fehlt. Wohl aber ist immer wieder auf die Regionen mit Normal- und mit Sonderstatut Bezug genommen worden.

Ich bin überhaupt nicht damit einverstanden, was Professor Toniatti in Bezug auf die Gesetzgebungskompetenzen bzw. Region gesagt hat, da er darin unsere Mehrheitsauffassung nicht wiedergibt. Hier steht drinnen: "Die Region würde selbstverständlich bleiben und in den Teilen, in denen die Kompetenzen auf die Verwaltung der Länder übergegangen ist, soll nicht nur die Verwaltung übergehen, sondern auch die Gesetzgebung." Wir haben hingegen eindeutig mehrheitlich - ich glaube nicht, dass ich es falsch interpretiert habe - gesagt: "Die Region soll abgeschafft werden und es sollen zwei Länder, das Land Trient - Deutsch übersetzt - und das Land Südtirol - Deutsch übersetzt - errichtet werden. Und die Kompetenzen der heutigen Region sollen zur Gänze an diese beiden Länder übergehen, weil ja die Region abgeschafft wird." Das fehlt hier total. Deswegen ist das sicherlich nicht so wiedergegeben worden, wie wir es gesagt haben. Beschließen dürfen wir ja nichts! Das heißt also, dass hier ein totaler Widerspruch zu dem besteht, was wir gesagt haben.

Zum nächsten Punkt! Die Grundprinzipien, welche bei der Gesetzgebung eingehalten werden müssen, sind sehr gut wiedergegeben, nämlich die Verfassung, die internationalen Verträge und das Völkerrecht. Das ist sicherlich sehr gut. Weiters ist auch die Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis in

diesem Zusammenhang sehr schön eingebaut und sehr gut wiedergegeben worden. Nur habe ich den Eindruck, dass im darauffolgenden Punkt 3 das wieder zum Teil verwässert wird. Dort heißt es nämlich wieder, dass die ausschließliche Gesetzgebungskompetenz des Landes nicht die Notwendigkeit außer Acht lässt, dass zwischen Staat und Land die Koordinierung wieder hergestellt wird. Das heißt, dass trotzdem wieder eine Koordinierungsbefugnis da ist. Das ist eigentlich ein Widerspruch zum vorhergehenden Punkt, bei dem wir gesagt haben, dass die AKB - die Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis - ausgeschaltet werden soll.

Bei den Kompetenzen ist Verschiedenes bzw. nicht alles wiedergegeben worden, was wir besprochen haben. Ich möchte nur ganz kurz aufzählen, wo ich der Meinung bin, dass eine Korrektur gemacht werden sollte. Ich verweise auf die Errichtung und den Betrieb von Rundfunkanstalten. Hier ist nur die Rede von Rundfunk und Fernsehen, nicht aber davon, dass die Anstalten errichtet werden sollen, und zwar für alle drei Volksgruppen. Wichtig ist auch die Errichtung und der Betrieb von öffentlichen Rundfunk- und Fernsehanstalten, weil Private etwas anderes sind. In diesem Fall geht es vor allem um die RAI, welche ja öffentlich ist.

Bei der Landwirtschaft hat man den Grenztierarzt und die Ziehtestbescheinigungen nicht hineingegeben, welche meiner Meinung nach aber unbedingt angeführt werden müssen, weil diese noch in die Zuständigkeit des Staates fallen. Die Sanitätseinheiten sind nur teilweise beauftragt, diese Aufgaben im Auftrag des Staates durchzuführen.

Was Messen und Märkte anbelangt, muss schon auch hineingegeben werden, dass wir die Kompetenz für Werbung und Schutz der lokalen Produkte im In- und Ausland erhalten. Wenn nur auf Messen und Märkte verwiesen wird, so möchte ich darauf hinweisen, dass wir das bisher auch schon hatten. Die ICI ist weiterhin Zuständigkeit des Staates und jedes Mal, wenn wir bei einer Messe auftreten, heißt es, dass wir den Verweis auf den Zusatz "innerhalb des staatlichen Ausstellungsstandes" anbringen müssen. Wir haben es bisher trotzdem anders gehandhabt, aber wir haben jedes mal ein Schreiben erhalten, in dem es heißt, dass wir uns daran zu halten haben und uns in gewissen Fällen auch unterordnen müssen. Der von mir zuvor genannte Verweis sollte also auf jeden Fall hineinkommen, denn das ist auch eine Zuständigkeit.

Jagd und Fischerei! Es ist zu wenig, wenn wir nur diese Bereiche anführen, weil wir ja bisher schon die primäre Gesetzgebungskompetenz im Bereich der Jagd und Fischerei hatten. Professor Toniatti weiß besser als ich, dass der Staat trotzdem immer wieder eine Aushöhlung vorgenommen hat, indem er eben die Bereiche "Jagd und Fischerei" in den Umweltschutz hineingegeben hat. Dadurch ist die Kompetenz

praktisch fast annulliert worden. Man hat jetzt wieder eine Durchführungsbestimmung erlassen, aber diese beinhaltet nur die Hälfte von dem, was uns zuerst vorgestellt hätten.

Bei den Bereichen "Schienen, Autobahnen usw." gehören auf jeden Fall die sogenannten "zone intermodali" hinein, weil diese in Zukunft eine wichtige Bedeutung haben werden. Diese Mischungszonen für den Verkehr sollten in die Zuständigkeit des Landes kommen.

Wichtig ist vor allem auch - und das gilt für verschiedene Kompetenzen -, dass die Kontrollen an das Land übergehen, ganz gleich, ob es die Sanität, irgendein Pflanzenschutz oder sonst irgendwelche Dinge sind. Die Kontrollen, die zurzeit sowohl vom Staat als auch von den Polizeiorganen und vom Land ausgeübt werden, sollten einheitlich ausgeübt werden. Das soll entsprechend angeführt werden.

Was das Kommunikations- und Transportwesen anbelangt, sollten auf jeden Fall auch die Kontrollen, die Kollaudierungen, die Register und die Strafgelderverwendung angeführt werden. Ich sehe nicht ein, dass die Strafgelder vom Staat eingehoben werden, wenn wir auf der anderen Seite die Straßen instand halten und ausbauen sollen. Dasselbe gilt für gewisse Register usw.

Bei der Landwirtschaft gehört auch unbedingt der Pflanzenschutz anzuführen, weil er immer wieder eine größere Bedeutung erhält.

Bei der Arbeitspolitik sollten die Arbeitsämter, Arbeitsvermittlungen usw. mit angeführt werden. Vor allem, was das Soziale anbelangt, sind die INPS und die Renten irgendwie anzuführen.

Die Kindergärten, die Anerkennung und Gleichstellung der privaten Schulen usw. sollten auch angeführt werden. Wir haben in unserem Land noch verschiedene Schulen. Zum Teil sind sie anerkannt, aber nicht gleichgestellt. Wenn wir schon die Zuständigkeit im Bereich der Schule haben, dann sollten wir auch die Zuständigkeit haben, dass wir die Gleichstellung der Schulen und vor allem auch die Anerkennung der Schulen selbst regeln können. Dasselbe gilt auch für die Anerkennung von Studientiteln im In- und Ausland. Wenn wir zum Beispiel ein eigenes Berufsschulsystem haben, dann müssen wir auch die Zuständigkeit haben, zu sagen, ob die Ausbildung, die jemand in Österreich oder in Deutschland macht - wir haben ja das deutsche Modell übernommen -, unserem Modell entspricht oder nicht, damit der betreffende die Vorteile des Inhabers von Berufsschuldiplomen haben kann.

Bei den öffentlichen Betrieben gibt es immer wieder das Problem zwischen Quästur und Land. Wir sollten bei den öffentlichen Betrieben die primäre Zuständigkeit haben, und zwar jeglicher Art. Das heißt, dass wir nicht immer wieder herumstreiten müssen, ob wir oder das Regierungskommissariat zuständig sind usw.

Im Zusammenhang mit dem Wassergut gehört unbedingt hineinzuschreiben: "Wassergut aller Kategorien", weil es ja verschiedene Kategorien gibt. Wir sollten die entsprechende Zuständigkeit aller Kategorien haben.

Ordnung der Handelskammer: Wenn wir sagen, dass die Kompetenzen an das Land übergehen, dann brauchen wir das nicht separat anzuführen.

Beim Zivilschutz werden die Feuerwehren angeführt, aber ich würde sagen: "und anderer Zivilschutzorganisationen".

Das öffentliche Vergabewesen fehlt und wäre meiner Meinung nach notwendig anzuführen.

Zum Schluss komme ich zu den Kompetenzen mit verpflichtender Durchführungsbestimmung. Wir sollten hier schon darauf bestehen, denn sonst würde es nicht "verpflichtende Durchführungsbestimmung" heißen, damit wir nicht mit dem Staat verhandeln müssen. Wenn wir nur "Toponomastik" schreiben, dann haben wir nichts geregelt. Demzufolge sollten wir hier klarstellen, was wir unter Toponomastik verstehen. Sonst ist es ja nichts Neues, sondern etwas, was wir schon haben. Dann brauchen wir nicht extra mit einer eigenen Durchführungsbestimmung darauf verweisen.

In Bezug auf das Landeskomitee werden wir wahrscheinlich kaum ein olympisches Landeskomitee bekommen. Ich wäre schon zufrieden, wenn es hieße: "ordinamento dello sport su tutti i livelli", weil wir haben noch heute Kompetenzen, die vom regionalen Komitee wahrgenommen werden. Die Landeskomitees haben nicht alle Zuständigkeiten, die uns eigentlich zustünden.

Zum Schluss komme ich zum Regierungskommissariat. Wenn wir nur im Raum stehen lassen, ob wir es abschaffen wollen oder nicht, so möchte ich darauf verweisen, dass die Mehrheit gesagt hat, dass es abgeschafft werden soll. Hier heißt es: "Die Abschaffung würde nicht unbedingt im Widerspruch stehen." Wir müssen einmal eine klare Forderung aufstellen. Ob es dann im Widerspruch steht oder nicht, soll danach geklärt werden.

Abschließend haben wir auch gesagt, dass bei den beiden Regionen die Hauptstädte festgelegt werden sollen, also Trient für Trentino und Bozen für Südtirol.

In Bezug auf die Ladinier hat man zwar versucht auf römischer Ebene etwas zu machen, aber ich glaube nicht, dass - wenn es vielleicht eine Doppelgleisigkeit ist - das so schnell über die Bühne geht. Deswegen bin ich der Meinung, dass wir auf jeden Fall anführen müssen, dass die Ladinier das Recht haben müssen, zu allen Ämtern und zu allen Kommissionen Zugang zu haben, unabhängig von ihrer Stärke. Ich bin der Meinung, dass die drei Volksgruppen überall vertreten sein sollen.

Die Bereiche "Forschung und Entwicklung" sollen wir ebenfalls anführen, weil ich der Meinung bin, dass sie sehr wichtig sind.

Auch im Rahmen des Übergang des Eigentums von Seiten des Staates, was die ANAS anbelangt, gibt es noch verschiedene Dinge, die vom Staat nicht übergegangen sind, auch die Verteidigungsstrukturen, die nicht mehr für direkte Zwecke gebraucht werden.

Zum Schluss sollten wir anführen, dass alle Kompetenzen, die nach der Streitbeilegungserklärung erreicht worden sind, und auch diese neuen Kompetenzen, die in diesem Vorschlag enthalten sind, auf jeden Fall international abgesichert werden, indem auch Österreich miteinbezogen wird. Das heißt, dass wir diese entsprechend international absichern und bei dieser Gelegenheit auch all jene mit einschließen, die nach der Streitbeilegungserklärung erreicht worden sind. Das sind einige. Hier bestünde die Möglichkeit dazu, weil wir ja eine Art Wunschkatalog erstellen, den wir ans Christkindl senden. Das heißt, dass auch diese mit hineingenommen werden sollte.

Ich weiß - um es noch einmal zu sagen -, dass all das vielfach Wünsche bleiben und nicht alle von heute auf morgen umgesetzt werden können. Da wir aber den Auftrag erhalten haben, in Richtung Vollautonomie zu gehen und unsere Wünsche für die Verbesserung der Autonomie vorzubringen, so sollten wir auch den Mut haben müssen, diese Wünsche vorzubringen, wohl wissend, dass es einige Zeit dauern wird, bis all diese Wünsche verwirklicht werden.

SENESI Laura: Io non ho capito una cosa. Dobbiamo dare il consenso su questo documento che è stato presentato? Perché ci sono dentro cose su cui il consenso non c'era. Avevamo detto per esempio che tutela e sicurezza del lavoro non andava bene così, per cui il mio consenso non ci sarà mai, e così su altre cose. Quindi chiedo: voteremo poi il consenso o meno su questo?

TONIATTI Roberto: Su alcuni punti penso sia utile fare qualche ulteriore considerazione. La prima. Capisco che forse non c'è stato molto tempo per leggere il documento e capisco che sia molto lungo, però certe lacune che sono state lamentate in realtà non ci sono. In nessuna parte si parla di attribuzione di competenze legislative o amministrative alla Regione. Da questo punto di vista invece emerge che competenze che attualmente nello Statuto vigente sono attribuite alla titolarità della Regione, qui sono attribuite espressamente alla titolarità della Provincia autonoma.

Secondo: non è compito dell'elenco delle competenze che ci era stato attribuito, specificare che ci debbano essere due regioni, due Länder, quindi da questo punto di vista noi ci siamo limitati a costruire le

competenze legislative della Provincia autonoma di Bolzano senza alcun riferimento a una possibile regione che possa essere non solo sovraordinata ma neanche coordinata con la Provincia autonoma di Bolzano.

Per quanto riguarda il coordinamento, al punto 3 si dice che la titolarità esclusiva non esime, in determinate materie previste dallo Statuto, da un raccordo dell'ordinamento statale con l'ordinamento autonomo. Il grande giurista austriaco Hans Kelsen ci ha insegnato che un ordinamento giuridico rappresenta un sistema unitario che può avere delle deroghe anche molto incisive ma sono comunque deroghe di un ordinamento unitario. Qui si tratta di capire se si vogliono queste deroghe. Mi sembra difficile puntare ad avere delle deroghe molto forti, molto marcate, molto accentuate senza una qualsivoglia forma di coordinamento con l'ordinamento al cui interno si trova l'ordinamento della Provincia.

Non mi nascondo dietro gli aspetti tecnici, è ovvio che questo è un assetto politico, ma finché l'Alto Adige fa parte dell'ordinamento italiano è impensabile escludere qualsiasi forma di coordinamento con l'ordinamento dello Stato, è una situazione per molti spiacevole, difficile però che se ne possa fare a meno.

Molte delle competenze di cui si è lamentata l'assenza, in realtà sono presenti, per esempio la scelta delle zone intermodali. Qui si parla di porti intermodali anche per quanto riguarda l'acqua la norma mi sembra onnicomprensiva, certamente si può migliorare e credo di poter parlare anche a nome dei colleghi, nel senso che siamo disposti a migliorare tutto.

Ancora, dei capoluoghi non occorre parlare in questa sede, della lista delle competenze, altrettanto dei ladini. Per quanto riguarda Gesù Bambino, chi non crede a Gesù Bambino che cosa deve fare? Sin dalla mia prima presenza a questa Convenzione ho detto di mantenere sempre l'occhio sul desiderabile, il possibile, il probabile, e quindi sono d'accordo sul desiderabile, che però deve essere un pochino realistico, perché un desiderabile che sia completamente una lettera a Gesù Bambino corre il rischio che non arrivino né le renne, né la slitta e neanche i pacchi dono. Da questo punto di vista credo che l'autonomia che esce da questa configurazione delle competenze sia comunque corrispondente a un concetto di autonomia integrale che va oltre l'autonomia speciale. Quindi miglioriamolo, ma credo che valga la pena migliorare quello che potrebbe essere un nuovo Statuto, e mi permetto di aggiungere che se fosse il nuovo Statuto sarebbe un grande risultato per l'autonomia speciale di questo territorio.

DURNWALDER Luis: Ich weiß nicht, ob es ein Übersetzungsfehler oder eine Unklarheit ist, wenn von der Gesetzgebungskompetenz die Rede ist. Ich habe den deutschen Text gelesen, in dem ausdrücklich drinnen steht: "... die derzeit der Region zukommenden Kompetenzen dem Land zuzuordnen sind, allerdings welche bereits jetzt aufgrund einer Delegation der Region ausgeübt werden". Das heißt also

nicht alle, sondern nur diejenigen, die heute bereits von den Ländern verwaltungsmäßig ausgeübt werden. Das heißt nicht, dass alle übergehen. Sonst brauche ich den Nebensatz: "welche bereits heute übertragen sind" nicht anzuführen. Das heißt also, dass nicht alle Kompetenzen von der Region an die beiden Länder übergehen würden, sondern nur diejenigen, welche bereits heute an die Länder delegiert sind. Da sind nicht alle delegiert worden. Außerdem steht nirgends, dass zwei Regionen geschaffen werden sollten.

DELLO SBARBA Riccardo: Ringrazio il prof. Toniatti, la dott.ssa Happacher e l'avvocata von Guggenberg per il lavoro che hanno fatto. Credo che sia un passo avanti verso la conclusione, quindi ci dobbiamo mettere d'accordo sulla metodologia della conclusione.

Bisogna partire da una constatazione realistica, che non tutti siamo d'accordo ma che però c'è una maggioranza. Poi magari bisognerà trovare un modo per registrarla questa maggioranza, ma a naso dico che c'è una maggioranza e credo che questo documento rispecchi l'opinione della maggioranza, o per lo meno è sulla strada, diciamo che ha fatto il tentativo di rispecchiare l'opinione della maggioranza, come è giusto che sia. Io penso che noi, visto che poi il tempo va avanti, dovremo dare l'incarico a un gruppo di lavoro che possono essere i giuristi, per cominciare a consolidare l'opinione della maggioranza, così è chiaro. Naturalmente la maggioranza avrà l'intelligenza di essere la più larga possibile e di essere sensibile a delle istanze che in questo momento non si riconoscono nell'opinione della maggioranza. Io direi che per evitare che anche voi tre abbiate un ruolo non definito, ambiguo, credo che dobbiamo dare mandato a un gruppo di lavoro, che possono essere loro tre perché hanno tutte le qualità possibili, per esprimere non una cosa onnicomprensiva ma semplicemente quelle che sono in questo momento le tendenze maggioritarie.

Seconda cosa. Vi chiederei di togliere questo capitoletto un po' strano che dice: "Competenze con relazioni di minoranza". Non mi dice la maggioranza quello che io devo scrivere nella relazione di minoranza. Il problema è che per esempio sull'autonomia delle istituzioni scolastiche, riconoscimento di tutti gli istituti stranieri non lo so, non si è trovato il consenso, sono rimasto in minoranza, ma sono affari miei di fare la relazione di minoranza.

Ho letto attentamente questo documento, è molto dettagliato, vorrei dire una cosa in generale. La mia posizione è la seguente: prima di decidere se sono d'accordo o meno, voglio capire qual è l'intero impianto del documento che esce, perché io sono per una specie di patto, perché l'autonomia è sempre un patto dove si fanno dei compromessi, e il mio patto a cui sono disposto ad arrivare è il seguente: ogni passo verso una maggiore autonomia quindi verso un trasferimento di più poteri sulla Provincia che è auspicato, deve corrispondere, all'interno della provincia, alla democratizzazione dell'autonomia, alla creazione di

contrappesi, di situazione di controllo, cioè di un sistema complesso di autonomia dentro l'autonomia, e deve corrispondere alla riduzione dei meccanismi di separazione fra i gruppi linguistici. Questo è per me il patto. Va benissimo il massimo dell'autonomia ma qualcosa deve cambiare nella convivenza, nella democrazia e in queste cose, perché se noi spostiamo semplicemente poteri dallo Stato alla Provincia ma del resto non cambiamo niente, con questo futuro dell'autonomia non sono d'accordo e mi batterò ovviamente per più democrazia, per più convivenza ecc. Questa è la mia impostazione generale, per cui in questo momento non mi riconosco su tutte le cose che sono scritte nel documento, su molte ci sono cose che ho proposto io, sulla questione degli aeroporti, le centrali idroelettriche, tutte queste questioni, su altre questioni non mi riconosco. Le cito velocemente, ma poi tanto riconosco che esiste un'area di maggioranza, e a questo punto chiedo a questa area di maggioranza di prendersi la responsabilità, di fare la propria piattaforma in modo che tutti ci possiamo confrontare con questa e vedere quanto è condivisibile e quanto no.

La prima cosa su cui non sono d'accordo è una questione anche di forma, è l'uso del termine "Vollautonomie", "autonomia integrale". Questo è un termine che è in testa al programma elettorale della Volkspartei del 2013. Se voi volete che da questa Convenzione esca il vostro programma elettorale, va bene, io non mi oppongo, però dal punto di vista di un processo partecipativo, laico ecc. pretendere di mettere: 2012, Richard Theiner: Die Südtiroler Volkspartei fordert die Vollautonomie", il programma elettorale, quindi vi chiederei semmai di descrivere questa Vollautonomie! Che poi sia una specie protetta che ognuno tira dove vuole, qualcuno la tira fino alla Selbstbestimmung, cioè un'autonomia che ignora – e qui arrivo al discorso che faceva il prof. Toniatti – che siamo in un ordinamento che si chiama Repubblica italiana, piaccia o non piaccia. Perché qui possiamo fare anche i gradassi, ma quando andiamo a Roma ci rendiamo conto di cosa vuol dire essere in un ordinamento. Allora o noi diciamo che questa Vollautonomie è un termine identico alla Selbstbestimmung, allora il processo è un altro, oppure se è dentro il processo di autonomia è chiaro che il tema di fare i conti col resto dell'ordinamento giuridico della Repubblica italiana, su questo credo sia indispensabile, perché si chiarisce se li facciamo o non li facciamo i conti e da che parte vogliamo andare, cioè se facciamo finta che l'ordinamento giuridico statale non esista, allora dobbiamo mettere in moto un meccanismo per cui questo ordinamento abbastanza alla svelta non esista più per noi come vincolo. Ma finché c'è, finché stiamo dentro il discorso dell'autonomia, credo che questa questione dell'ordinamento, che poi attenzione, voi l'avete proposto come norma di attuazione, ma le norme di attuazione si fanno in due, non è il potere di coordinamento dello Stato, non è lo Stato che ci coordina, siamo noi e lo Stato che ci mettiamo d'accordo per coordinare le rispettive sfere di influenza e di competenza.

Per questo, a me i principi fondamentali dell'ordinamento del diritto costituzionale sembra troppo poco. È chiaro che su tutto quello che lo Statuto ci riconosce noi facciamo deroga rispetto alla Costituzione, però credo sia più onesto richiamare la Costituzione, ovviamente con le deroghe che si fanno per Statuto, come penso sia più onesto anche richiamare gli impegni internazionali, non solo l'ordinamento internazionale e il diritto dell'Unione Europea ma anche gli impegni internazionali, perché cosa facciamo? Ci sganciamo dai trattati internazionali che per esempio all'interno dell'Unione Europea l'Italia sottoscrive? Possiamo provarci, ma è più semplice fare lo Stato autonomo del Sudtirolo!

Su una serie di punti, perché il coordinamento e su una serie di punti invece sono una lettera a Babbo Natale? Perché dobbiamo capire quali sono i punti su cui non chiediamo un cambiamento della nostra situazione, ma un cambiamento dell'Italia. Per esempio la storia sul sistema radiotelevisivo, il sistema radiotelevisivo in Europa funziona che ci sono le frequenze, come se fosse un fiume per le centrali idroelettriche, le frequenze vengono messe a gara fra soggetti giuridicamente privati, anche la RAI è un'azienda privata anche se è di proprietà pubblica, come l'Alperia è una società pubblica ma si comporta giuridicamente come un'azienda privata, partecipa alle gare, la Rai o chi per lei partecipa alle gare per le frequenze e la Rai è un'azienda. In Italia non esiste più la TV di Stato, esiste in altri Paesi, però mi sembra strano chiedere che esista una TV di Provincia quando non esiste una TV di Stato.

DURNWALDER Luis: *(interrompe)*

DELLO SBARBA Riccardo: I 20 milioni sono per fare le trasmissioni delle minoranze, lo sai benissimo perché l'hai contrattati tu, in cui la Provincia, in base all'Accordo di Milano, si sostituisce al finanziamento statale per le cose delle minoranze.

Poi ci sono tante altre cose che volevo dire, ma le cose più importanti sono queste. I punti sulla polizia provinciale, bisogna capire cosa si intende, certo in Catalogna, in Baviera, ma noi non siamo né la Catalogna né la Baviera, quindi su questo bisogna fare i conti. Le questioni fondamentali mi pare di averle dette. Io proporrei, alla fine di questa riunione o la prossima, di incaricare un gruppo di lavoro che stenda il documento che rappresenti una maggioranza più larga possibile, ma che rappresenti chiaramente l'opinione della maggioranza.

POLONIOLI Laura: Ringrazio anch'io il gruppo di esperti per il lavoro che senz'altro non è stato semplice. Fare una sintesi di tutte le sedute che abbiamo dedicato alla discussione sul tema: ampliamento dell'autonomia, competenze e quindi anche del tempo che vi è stato dedicato.

Anch'io ho dei problemi per quanto riguarda la registrazione del consenso. Vorrei dire che in linea di massima il mio, rispetto a questo documento, è un non consenso, poi con riserva di verificare l'esito della lettura del documento finale se questo non consenso viene mantenuto o meno. Spiego le ragioni. Ritengo che non sia corretta l'espressione che viene usata nel primo paragrafo, quella per cui la Convenzione avrebbe espresso il proprio consenso ad ispirare la revisione dello Statuto al concetto di autonomia integrale, perché forse qui c'è stato un equivoco. È vero che è stato espresso il consenso su un obiettivo comune, che era ed è quello di ampliare e migliorare la nostra autonomia. Tutti noi abbiamo detto che abbiamo tutti un obiettivo comune, perché ci sono dei margini molto importanti di ampliamento e miglioramento della nostra autonomia. Questo è un punto fermo. Diversa cosa è la soluzione, il modo con il quale si arriva all'ampliamento della nostra autonomia. L'autonomia integrale è una soluzione, ma ce ne sono tante altre che portano al miglioramento e all'ampliamento della nostra autonomia. Su questo penso che non sia corretto parlare di consenso.

Ritengo anche che in un documento ufficiale il concetto di autonomia integrale non sia corretto, perché non è una categoria giuridica, è un concetto politico.

Se andiamo oltre il nome e andiamo a vedere che cosa vuol dire autonomia integrale, anche nella sostanza ritengo di non poter condividere la proposta, perché penso che sia monca da un certo punto di vista. Un concetto di autonomia integrale come questo, che si avvicina grandemente a quello di sovranità, quindi si stacca dal concetto di autonomia speciale e si avvicina molto a quello di sovranità, ebbene penso anch'io come diceva prima Riccardo Dello Sbarba, che questo concetto di autonomia integrale sta bene se passa attraverso un nuovo patto che deve abbracciare tutti, deve avere un ampio consenso non solo tra i gruppi linguistici ma anche tra i nuovi cittadini, un patto in base al quale non c'è solo il trasferimento di competenze da Roma, c'è dell'altro e in questo penso che invece che usare il concetto di autonomia integrale, sarebbe bello che da qui uscisse il concetto di autonomia completa. Ciò significa che l'autonomia deve riguardare non un solo aspetto unidirezionale, trasferimento di competenze, deve riguardare più aspetti, deve rivolgersi a più parti. Primo fra tutti, è stato detto, il miglioramento del rapporto fra i gruppi linguistici. Parlavo, quando si è detto della tutela delle minoranze, del patto di nuova convivenza. Poi penso al riconoscimento del principio di accoglienza, penso all'autonomia nelle autonomie, quindi all'autonomia comunale, all'autonomia scolastica, che non può essere relegata a una relazione di minoranza. Penso al

miglioramento dei diritti di partecipazione democratica. In questo senso mi piacerebbe davvero che si parlasse di autonomia completa.

Un altro punto che non capisco, si è discusso molto in una seduta molto importante dei ritmi della funzione legislativa, e qui non si dà atto che una parte di noi effettivamente aveva detto che per questa parte il limite doveva essere il rispetto della Costituzione, oppure si è parlato “in armonia della Costituzione”.

Mi sono letta la sentenza della Corte Costituzionale che è stata citata – fra il resto ho appreso che è una famosissima sentenza – per i non addetti ai lavori bisogna un po’ spiegarla, questa sentenza dice che per le leggi costituzionali e di revisione costituzionale l’unico limite sono i principi supremi, così vengono chiamati questi principi fondamentali dell’ordinamento costituzionale. Ma questo per le leggi costituzionali e di revisione costituzionale, noi qui andiamo a dire che la legge ordinaria ha come unico limite i principi fondamentali dell’ordinamento costituzionale, cioè questi valori supremi. Quali sono questi valori supremi? Quella sentenza fa riferimento alla forma repubblicana, questo è un limite invalicabile per la revisione della Costituzione. Poi ci sono altri principi che non sono espressi ma impliciti, però sono rimessi alla giurisprudenza costituzionale, non c’è un catalogo ben definito, si fa riferimento ai primi 12 articoli della Costituzione, ai principi fondamentali, ai diritti e doveri dei cittadini. Però si fa riferimento all’essenza, ai valori, ai principi, non alle regole. Mi spiego meglio. Se vogliamo avere la competenza esclusiva in materia di pubblica sicurezza, come qui si scrive, e mettiamo come limite unico i principi fondamentali dell’ordinamento costituzionale, succede che andiamo a imbatterci nell’articolo 13 della Costituzione, che dice la libertà personale è inviolabile. Questo è un limite insormontabile. Ma tutto quello che è il dettaglio, che cos’è?

TONIATTI Roberto: ... codice penale, sul quale non esiste competenza.

POLONIOLI Laura: Sì, ma i principi fondamentali dell’ordinamento costituzionale sono i principi supremi, non sono tutte le altre regole di dettaglio che sono fissate nella Costituzione. L’art. 36 che mi dice che il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata, è un principio fondamentale? Io penso che, siccome lo Statuto costituisce una deroga al Titolo V della Costituzione, noi non dobbiamo avere paura a dire che il limite è il rispetto della Costituzione o l’armonia con la Costituzione. Io ritengo che il limite della Costituzione e del rispetto della Costituzione sia ineliminabile.

L’ultimo punto che volevo precisare è quello del raccordo tra gli ambiti di competenza legislativa, quelli della Provincia e quelli dello Stato. La negoziazione, l’elemento pattizio mi piace molto, qui però non si è fatto riferimento a quanto era emerso nelle scorse sedute, cioè al fatto che le commissioni paritetiche

debbano essere più trasparenti e democratiche e che le norme di attuazione devono passare attraverso una procedura più trasparente. Questo aspetto doveva essere inserito nel documento.

SILVESTRI Alexandra: Ich danke dem Juristentrio! Ich habe die Aufgabe von den Juristen so verstanden oder interpretiert, dass Sie ein Dokument erstellen, das die Meinung der Mehrheit im Konvent widerspiegelt. Das ist mit diesem Dokument meiner Meinung nach schon sehr gut gelungen. Ich zumindest finde mich in diesem Dokument wieder. Wenn man es jetzt kurz durchgeht, sieht man, dass Südtirol in möglichst vielen Bereichen primäre Gesetzgebungskompetenzen und Gesetzgebungsbefugnis erhalten soll. Man sollte diesen Passus vielleicht herausstreichen - ich gehe jetzt praktisch auf die Vorschläge ein - und präzisieren, dass es alle Kompetenzen sein sollen, die bis dato noch von der Region ausgeführt werden, die dem Land Südtirol zugesprochen werden sollen.

Zum Prinzip der Koordinierung! Ich denke auch, dass es irgendwo immer eine Koordinierung geben muss. Ich finde den Ansatz der Koordinierung auf Augenhöhe eigentlich sehr gut. Wenn man jetzt zur Auflistung der Kompetenzen geht, denke ich auch, dass die Kompetenzen im Groben aufgelistet worden sind. Alle Kompetenzen sind beinhaltet, die wir in den verschiedenen Arbeitsgruppen erarbeitet haben.

Vielleicht zu meinem besseren Verständnis hätte ich eine Frage. Ich bin jetzt auch das, was die Wirtschaft betrifft, durchgegangen. Bei Lebensmittelhygiene und Lebensmittelsicherheit bin ich mir nicht mehr sicher, ob das unter Hygiene hineinfällt. Im Bereich Studien- und Schulabschlüsse sollte man bei der Kompetenz auch die Anerkennung ausländischer Studienabschlüsse bzw. die Schulabschlüsse hinzufügen.

Eine Frage bezieht sich auch auf die Zuständigkeit mit Minderheitenbericht. Was bedeutet das jetzt? Bedeutet das, dass praktisch diese Zuständigkeiten nur übernommen werden können, wenn es einen Minderheitenbericht gibt, oder ist diese Zuständigkeit mit Minderheitenbericht in diesem Konsens? Könnte man das vielleicht ein bisschen präzisieren?

Ansonsten - wie gesagt - finde ich das Dokument sehr gut. Was ich noch nicht genau weiß, ist, wie wir das olympische Landeskomitee übernehmen wollen. Das sehe ich ein bisschen kritisch. Bei allen Kompetenzen muss jedenfalls - ich glaube, das muss auch ein Grundsatz sein, den wir hier oder in den Prämissen einfügen könnten - die Finanzierbarkeit des Systems gewährleistet sein. Wir haben einen Landeshaushalt, der ungefähr 5 Milliarden Euro beträgt. Davon sind jetzt schon 75 Prozent laufende Ausgaben. Wenn wir jetzt noch Kompetenzen dazunehmen, muss auch die Finanzierbarkeit von diesen neuen Kompetenzen gewährleistet sein.

Was mir noch wichtig ist und ich weiß nicht, ob das jetzt Vollautonomie genannt wird oder ob es vielleicht auch einen anderen Begriff dafür gibt. Wir sind uns alle einig oder zumindest hätte ich das von diesem Konvent so interpretiert, dass so viele Kompetenzen wie möglich vom Land Südtirol in primärer Gesetzgebungskompetenz wahrgenommen werden sollen. Das darf aber nicht dazu führen, dass sich Südtirol irgendwie verschließt, sondern es muss immer auch ein Austausch und eine Vernetzung gegeben sein. Das ist als Prinzip sehr wichtig. Vielleicht kann man das auch bei den Prämissen hinzufügen.

HAPPACHER Esther: Ganz kurz zu den Zuständigkeiten mit Minderheitenbericht. Sie sind deshalb so formuliert, weil uns im Plenum zu diesen beiden Themen vorgekommen ist, dass es einen Minderheitenbericht geben wird. Das ist eigentlich das, was wir aus dem Plenum und aus den Dokumenten mitgenommen haben. Bei der Anerkennung der ausländischen Studienabschlüsse haben wir uns erlaubt hinzuschreiben, dass es sich eigentlich um eine Verwaltungszuständigkeit handelt, obwohl sie im Plenum als Gesetzgebungszuständigkeit präsentiert worden ist. Das ist ein Hinweis dessen, was wir aus der Diskussion und aus dem Plenum mitgenommen haben, mehr nicht.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Weitere Wortmeldungen? Tony Tschenett, bitte.

TSCHENETT Tony: Ich möchte das, was der Altlandeshauptmann gesagt hat, bestätigen. Ich habe ein paar Ergänzungen zu machen. Das, was vergessen worden ist, sind Fremdenverkehr und Gastgewerbe. Das haben wir effektiv in der Gruppe gesagt, genauso wie "und andere Berufe".

Der zweite Punkt betrifft das Thema "Arbeitspolitik". Dort ist enorm wichtig, Arbeitsamt und Arbeitsvermittlung anzuführen. Wir kennen heute die Schwierigkeiten beim Arbeitsamt, weil wir ja nie mehr die Kompetenzen haben. Dann würde ich die INPS, also das Sozialversicherungswesen, einführen.

Der dritte Punkt, der das letzte Mal in den Arbeitsgruppen nicht angesprochen wurde, ist das Thema "Kindergärten". Ich würde auch die Kleinkinderbetreuung hineintun, denn mit der "La Buona Scuola" sind effektiv einige Punkte drinnen, die besser auf lokaler Ebene zu regeln wären. Deswegen möchte ich da auch die Kleinkinderbetreuung einführen. Schul- und Schulfürsorge, einschließlich Personal, das ist ganz wichtig. Was die Zuständigkeiten von Personal betrifft, wäre die Ordnung, Organisation auf Landesebene, öffentliche Dienste, Verwaltungsverfahren. Da müsste man schon hineinschreiben: "alle Zuständigkeiten im Bereich des Personals für öffentliche Angestellte inklusive Gemeinden, Land und deren Konsortien sowie die

wirtschaftliche bzw. rechtliche Behandlung und die Kollektivverträge. Ich glaube, das wären die Punkte, die ich noch ergänzen möchte.

TONIATTI Roberto: Grazie per tante osservazioni e commenti. Vorrei rispondere, ovviamente a titolo personale, non a nome dei giuristi, poi se i colleghi vogliono unirsi a me o no, non siamo un gruppo che da questo punto di vista ha una propria consistenza organica. Questo non ha mai inteso essere un lavoro definitivo, intendeva essere semplicemente un'occasione per fare il punto su un dibattito che è stato molto animato, fra l'altro diviso anche fra gruppi di lavoro e questa era un'occasione per mettere ordine, vorrei dire una prima occasione. In molti casi ci possono essere delle lacune, in altri credo che non vi sia una lacuna, perché la menzione viene fatta all'interno dell'elenco, e su questo andremo avanti. Semmai credo competeva alla presidenza stabilire se per esempio i membri della Convenzione volessero mandarci queste segnalazioni di ciò che manca, di ciò che è formulato male, o in maniera parziale o in maniera insufficiente in modo che si possa fare una nuova stesura che da questo punto di vista sia più dettagliata. Non vi nascondo che chiederei anche il mandato di accorpare l'elenco delle competenze, che in questo momento è fatto come l'elenco della spesa, si scrive quello che viene in mente al momento, di fare delle parti omogenee: politiche sociali, politiche per l'economia, per l'industria e così via, perché questo darebbe maggiore ordine nella presentazione delle competenze. Quindi chiederei una presentazione per ambiti materiali. Da questo punto di vista quindi non abbiamo mai preteso che fosse un lavoro definitivo. Così come credo non ci possa essere imputato di non aver fatto menzione di alcune questioni, per esempio come diceva Laura Polonioli, parlando di commissioni paritetiche. È ovvio che tutto questo presuppone poi che ci sia una disciplina delle commissioni paritetiche, così come da parte abbiamo fatto il diritto per l'Unione Europea, il diritto internazionale, la partecipazione ecc. quindi da questo punto di vista non sento che vi sia una lacuna, ma questo è un lavoro che fa parte di un mosaico che alla fine dovrà essere completato.

Ci sono due punti molto delicati. Il primo è il concetto di autonomia integrale. Ammetto che non sapevo che "Vollautonomie" facesse parte del programma della Volkspartei, io non sono un elettore di questa provincia, quindi non lo sapevo. Questo era il 2012. Nel 2013, con un anno di ritardo, ho avviato un progetto di ricerca all'università di Trento che, ahimè, si chiama "laboratorio di innovazione istituzionale per l'autonomia integrale". A me sembrava importante mettere in evidenza che l'autonomia speciale si è rivelata fragile, non ha garantito la pienezza dell'autonomia della quale si pensava di essere titolari, per cui mi sembra giusto fare una riflessione creativa proprio per andare al di là dell'autonomia speciale, Laura. Dopodiché ho detto anche oggi in apertura che è vero, tu dici che autonomia integrale non è un concetto

giuridico, a stretto rigore neanche autonomia speciale è un concetto giuridico, lo sappiamo dopo tanti decenni di autonomia speciale, quindi autonomia integrale non è un concetto giuridico, però com'è che un concetto, un'immagine, diventa giuridico? Attraverso la disciplina, attraverso la costruzione delle istituzioni, attraverso il conforto della giurisprudenza costituzionale che noi vogliamo sentire amica, e ci siamo impegnati proprio per fare in modo che la Corte costituzionale non sia di impedimento a una autonomia che vada oltre l'autonomia speciale, perché la Corte costituzionale ha dimostrato che la specialità ha delle fragilità e aggiungo i presidenti della Repubblica. Io non ho in mente un solo intervento di un presidente della Repubblica che abbia rinviato al parlamento una legge, perché era invasiva dell'autonomia speciale, così come in taluni casi dimostrato dalla Corte costituzionale.

Stiamo attenti, in italiano la chiamiamo autonomia completa, che poi in tedesco non venga tradotta come "Vollautonomie", perché a questo punto siamo da capo. Non facciamo una grande questione dei nomi ma, per quanto mi riguarda, eliminiamo autonomia integrale, però bisogna poi capire come tradurre in tedesco autonomia completa.

Dal punto di vista ideologico sposo l'idea in base alla quale il nuovo Statuto di autonomia debba essere la manifestazione di un patto di convivenza, mi sembra un'idea centrale. Credo che proprio questa Convenzione, e proprio il nome "Convenzione" è chiamato proprio a esprimere un patto. Se non riusciamo a esprimere questo patto per la convivenza qui dentro, forse è difficile farne un ideale, perché lo dobbiamo creare. Dal punto di vista della dottrina della tutela degli strumenti giuridici che consentono di gestire i conflitti, l'immagine consueta è quella del power-sharing, cioè della condivisione del potere. La condivisione del potere non si esprime nelle competenze, quindi da questo punto di vista il nostro lavoro non poteva dire nulla. La condivisione del potere si fa costruendo la composizione degli organi, e su questo, magari con l'ulteriore integrazione dei ladini, probabilmente andiamo più avanti dell'inclusione dei ladini nel power-sharing e nelle procedure. Qui già ci sono delle procedure, allora è su questo piano che si deve esprimere una creatività statutaria, cioè cercare di capire che cosa non ha funzionato, se non ha funzionato, degli strumenti di power-sharing vigenti, quali nuovi strumenti, ripeto composizione degli organi e procedure deliberative, e fare delle proposte in questo senso. Sono d'accordo che questo sia un po' una delusione per chi non vive in questa provincia, e io mi domando quanto vi sia una completa sintonia fra la società civile e questa Convenzione o comunque la rappresentazione politica, perché a volte si ha l'impressione che la convivenza sia un dato reale, mentre qui ho sentito delle posizioni controverse molto forti. Non possiamo pretendere dalle norme giuridiche di realizzare degli obiettivi che sono extragiuridici. Su questo nessuno Statuto potrà mai garantire questo patto per la convivenza, che si misura anche esprimendo un consenso

maggioritario e mi permetto di insistere, senza forzature che sono da un lato dell'autodeterminazione esterna, dall'altro dei limiti fondamentali della Costituzione, perché su questo la famosa sentenza 1146 ci dice che la Costituzione non impedisce delle deroghe da parte degli statuti speciali, del diritto concordatario cioè concordato con la chiesa cattolica, e il diritto comunitario, cioè il diritto dell'Unione Europea. Rispetto a queste fonti del diritto la costituzione afferma la sua rigidità, la sua inviolabilità solo in relazione ai principi fondamentali che sono il 139, la forma repubblicana, ma anche i principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale che sono quelli già citati, il 33, il 13, l'autonomia universitaria, sono tutti principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale. Da questo punto di vista mi sentirei fortemente garantito, non vorrei che mettendo così semplicemente "Costituzione" si creassero le premesse, come diceva Renate von Guggenberg, per dei brutti tiri. Noi ci dobbiamo ispirare a un principio di precauzione, perché la fragilità della specialità l'abbiamo sperimentata. Scusate la lunghezza!

BIZZO Roberto: Cercherò di non ripetere le cose già dette prima anche da Laura Polonioli, e se lo faccio scusatemi!

Innanzitutto una considerazione. Mi rattrista un po' leggere che lo Statuto rappresenta in qualche modo una deroga rispetto alla Costituzione. Secondo me lo Statuto nasce in deroga, ma nasce in attuazione della Costituzione, ne è strettamente figlio e nasce perché esiste una Costituzione. Se non esistesse la Costituzione e quanto previsto in materia di tutela delle minoranze, non esisterebbe nemmeno lo Statuto. Ricordo che questa Costituzione nasce anche un pochino prima dell'Accordo di Parigi e ricordo anche come gli Statuti, in particolare il nostro, nascono ancora prima che nascano le ragioni a statuto ordinario.

Due o tre considerazioni per quanto riguarda le competenze. Una considerazione banale ma non essendo stato approvato il referendum costituzionale noi siamo oggi in piena vigenza e attuazione della riforma del 2001, per cui di fatto tutte le competenze, tranne quelle riservate a competenza esclusiva dello Stato sono teoricamente già delle regioni, per cui qualsiasi elenco noi facessimo sarebbe limitativo rispetto al concetto di rispetto della riforma del 2001.

Avevo chiesto tempo fa di avere una valutazione sommaria da parte di questa Convenzione dell'impatto economico delle nuove competenze. Sarebbe interessante averlo.

Per quanto riguarda le norme, si è fatto riferimento alle norme di attuazione, per me ne esistono di due tipi o per lo meno se ne prospettano di due tipi. Quelle che sono attuative rispetto a quello che prevede lo Statuto per i quali non è necessario nessun passaggio, Riccardo parlava prima di trasparenza e democraticità, immagino alludesse al Consiglio, le norme che sono, a mio avviso, di stretta attuazione dello

Statuto quindi non hanno bisogno, essendone attuative, di passaggi attraverso le aule e le assemblee, e quelle che invece sono modificative, in senso ampio, in senso restrittivo, in senso modificativo, comunque strutturalmente a degli Statuti che invece hanno bisogno di un altro percorso, non possono essere affidati allo stretto perimetro delle commissioni paritetiche. Ma c'è un problema, il prof. Toniatti ne ha colto qualche aspetto poco fa, che va oltre alla mera tecnica giuridica.

Ringrazio gli esperti, i giuristi e le giuriste, ma lo Statuto non è solamente un problema di tecnologia del diritto, è innanzitutto uno strumento che nasce, in parte con intenti risarcitori, ma nasce sulla base della necessità di garantire l'armonico sviluppo delle comunità che vivono all'interno di questa terra, quindi o si riporta lo Statuto a uno strumento in grado di garantire il pacifico, libero e equilibrato sviluppo delle comunità che stanno all'interno di questa terra, ed alla loro piena partecipazione al governo di questa terra, o non può nascere su basi di condivisione. Ci sono moltissime delle cose che ci sono in questo documento proposto, sulle quali personalmente mi trovo d'accordo, ma ce ne sono moltissime altre sulle quali non mi trovo d'accordo, ma non esprimo in questo momento giudizi perché, nella logica della definizione degli accordi politici quali lo Statuto di autonomia è, non è, lo ripeto, tecnologia del diritto, è strumento di accordo politico tra governi, tra parlamenti e tra comunità. All'interno degli strumenti di accordi politici c'è una banale sommatoria del dare e avere, e se la sommatoria raggiunge per tutti condizioni soddisfacenti, la condivisione c'è, ma se non raggiunge per tutti condizioni soddisfacenti, quella che Ratzinger prima ancora di diventare papa, parlando alla ZDU a Berlino diceva: "l'alto compito della politica è trovare mediazioni, il compromesso quale alta forma di mediazione della politica." Allora o il documento complessivamente è una forma di compromesso all'interno del quale ognuno, le comunità che partecipano al governo della Provincia, trovano soddisfazione o il consenso non può essere espresso.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Wir machen jetzt Pause bis 20.00 Uhr.

P A U S E

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Wir fahren fort.

Christoph Perathoner, bitte.

PERATHONER Christoph: Einige Anmerkungen auch meinerseits. Zuerst möchte auch ich mich für die Ausarbeitung dieses Dokumentes ganz herzlich bedanken. Es ist ein sehr gutes, solides Dokument, mit

dem man als Grundlage sehr gut arbeiten kann. Es widerspiegelt die Auflistung im Wesentlichen, die Struktur von den Kompetenzen, von denen ich glaube, dass schon ein gewisser Konsens da ist. Es war eine sehr große Arbeit. Alle, die so etwas schon mal gemacht haben, wissen, wie viel Arbeit dahintersteckt, darum danke schön. Die Juristen haben schon signalisiert, dass die Punkte, die Luis Durnwalder durch seinen großartigen Erfahrungsschatz der letzten Jahrzehnte angeführt hat, eingearbeitet werden. Natürlich auch das, was Tony Tschenett im Bereich der Arbeit gesagt hat. Er ist jeden Tag auf dem Schlachtfeld in dem Sinne und kämpft natürlich an der Front.

Der Punkt, der heute diskutiert worden ist, über die Region, der muss nur angepasst werden. Ich glaube, dass da weitgehend Konsens herrscht. Ich glaube, dass im Raum eine gewisse Mehrheit der Ansicht ist, dass die künftige Region keine Gesetzgebungskompetenzen und keine Verwaltungskompetenzen haben soll, und das nicht aufgrund einer Delegation, sondern, dass sie durch ein Verfassungsgesetz zugesprochen werden.

Zur Terminologie "Vollautonomie", die heute auch ein bisschen zum Kasus Belli geworden ist: Ich stoße mich nicht an Worten. Wir können, wenn es zu SVP-lastig gesehen wird, diesen Terminus weggeben. Das ist nicht das Problem. Ich glaube aber, dass Richard Theiner hier eine sehr gute Arbeit gemacht hat, als er diesen Begriff geprägt hat. Er hat eine Sache gemacht, die ich ihm groß anrechnen möchte. Er hat nämlich mit dieser Kampagne der Vollautonomie versucht, den Menschen und den Sprachgruppen in diesem Land die Autonomie näher zu bringen. Etwas, was auch wir hier tun mit dem Konvent. Die Diskussion ist angeregt. Ihr wisst aber selber, es gibt noch sehr viele Menschen in diesem Land, die nicht wissen, was im Autonomiestatut steht, die nicht wissen, was unter Autonomie zu verstehen ist und die auch nicht viel über Minderheitenschutz gehört haben. In dem Sinne war der Terminus für mich immer sehr treffend und sehr gut. Ich bin aber gerne bereit, einen anderen Terminus zu verwenden. Ich glaube aber auch, und das stellt man heutzutage in einer Welt fest, wo Marketing und PR immer mehr an Bedeutung gewinnen, nicht nur in der Politik, sondern auch in allen anderen Bereichen, dass Namen doch eine bestimmte Macht haben. Wir sollten auch die Verantwortung fühlen und wir haben die Aufgabe, für das, was wir hier machen, also diese Gestaltung einer neuen Autonomie, und darüber sind wir uns ja einig, einer weitergehenden Autonomie, einer besseren Autonomie, auch einen Namen zu geben. Ich möchte noch einmal darauf hinweisen, es wurde schon öfters gesagt, dass unsere Autonomie etwas ganz Besonderes ist. Sie ist nicht vergleichbar mit den Sonderautonomien der anderen Regionen mit Sonderstatut, weil sie zwei Merkmale hat, die keine andere Region mit Sonderautonomie hat. Wir sind nämlich die einzige Provinz im ganzen Staatsgebiet, wo die Mehrheit nicht der italienischen Sprachgruppe angehört, sondern wo die

Mehrheit der deutschen Sprachgruppe angehört mit den Ladinern zusammen. Das ist ein Charakteristikum und ein Wesenszug, was keine andere Region oder Provinz in diesem Staat hat. Zweitens haben wir die internationale Absicherung, und dazu muss man auch noch zwei Worte sagen, die auf den völkerrechtlichen Vertrag zwischen der Republik Italien und der Republik Österreich zurückgeht aus dem Jahre 1946 und die eigentlich vor der italienischen Verfassung entstanden ist. Es wäre auch verfehlt zu sagen, dass die italienische Verfassung diese Sonderautonomie erschaffen hat. Wenn, dann hat sie sie zum Teil mitgeprägt. Aber die Verfassung ist erst 1948 in Kraft getreten. 1947 wurde aber mit Staatsgesetz die Ratifizierung des Friedensvertrages von Paris vorgenommen. Wir erinnern uns, dass das erste Autonomiestatut von 1948 so schlecht war, dass es sogar zu einem Kasus vor der Vollversammlung der Vereinten Nationen von 1960 und 1961 wurde und dass nur nach langem Kämpfen mit Mitwirkung Österreichs dann das zweite Autonomiestatut verabschiedet werden konnte. Mit dem will ich sagen, die Autonomie, die wir hier bearbeiten, ist innerhalb der italienischen Rechtsordnung eine ganz besondere und sie hat auch zum Teil derogierenden Charakter gegenüber den allgemeinen Prinzipien, die wir in der italienischen Rechtsordnung haben. Deshalb sollen wir auch den Mut haben, hierfür ein "wording" zu finden, das angemessen ist. Vollautonomie kann ein Name sein. Es gibt natürlich auch andere. Wir müssen hier aber die Sache irgendwie benennen. Mir hat auch gut gefallen, dass man von "principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale" gesprochen hat. Also ich befürworte diese Diktion. Die italienische Verfassung ist eine sehr gute Verfassung und sie ist voller Prinzipien. Viele Prinzipien werden noch ausgearbeitet werden, aber es ist eine Verfassung, die mit wichtigen guten Rechtsprinzipien gespickt ist, die in der Zeit in ihrer Bedeutung auch verstärkt werden, die sich vielleicht auch verändern. Genauso wie die Autonomie in ständiger Bewegung ist, so sind auch die Grundprinzipien in einer ständigen Evolution. Darum würde es mir gefallen, dass man diese Diktion beibehält. Auch deshalb, und das hat heute schon Renate von Guggenberg angesprochen, weil wir die Erfahrung vor allem in den letzten 15 Jahren gehabt haben, dass aufgrund bestimmter Mechanismen in der Verfassung uns immer wieder die Autonomie beschnitten wurde. Darum ein Stehen zu dem, was die wichtigen Staatsgrundprinzipien sind, aber dass die ganze Verfassung als Limitierung angenommen wird, damit haben einige von uns Probleme. Dann gefällt mir auch sehr gut diese "norma sull'interpretazione" wie sie Prof. Toniatti genannt hat. Ich finde das aus der Perspektive eines Anwaltes ein sehr guter Ansatz und eine sehr gute Idee, dass der Regierungskommissär weg ist. Es ist eine Forderung, die seit vielen Jahrzehnten erhoben wird und darum auch von mir unterstützt wird. Ich finde auch den Vorschlag gut und ich würde auch bitten, dass in diese Richtung gearbeitet wird, wenn hierüber Konsens besteht, dass unser Juristenteam arbeitet, dass man auch die Zuständigkeiten, wie es Prof. Toniatti

gesagt hat, "in parti omogenee" zusammenfasst, sodass auch der Leser oder derjenige, der das Recht interpretieren muss, sich leichter tut.

Bei einem Thema, das Luis Durnwalder angesprochen hat, möchte ich aber noch einhaken, weil es mir sehr wichtig ist. In der modernen Welt werden vor allem für eine sprachliche Minderheit die Telekommunikationsmedien immer wichtiger. Etwas ganz Wesentliches für die deutsche Minderheit in Südtirol war sicherlich, dass man immer das Deutsche, Österreichische und Schweizer Fernsehen sehen konnte. Wir haben effektiv bei der RAI einige Probleme. Diese Probleme werden sehr stark gefühlt. Hier besteht der ganz große Wunsch, dass man für die hier in Südtirol arbeitende RAI eine eigenständige, getrennte, oder autonome Sektion – nennen wir sie mal so - schaffen kann. Das legitimiert sich in meinen Augen darin, dass im Gegensatz zum restlichen Staatsgebiet hier von Bozen aus eine Hörerschaft und Zuseher bedient werden müssen, die zum Großteil nicht die Staatssprache, das Italienische sprechen, sondern die Minderheitensprachen sprechen. Wir haben auch RAI getrennte Sektionen innerhalb von Bozen mit der italienischen Redaktion, der deutschen und der ladinischen Redaktion. Hier sollte man schon eine Diktion ausdenken, die bei der dritten Kompetenz hier aufgelistet ist, auch die Möglichkeit, hier eine autonome Sektion zu schaffen. Es wird schon stimmen, dass die RAI mittlerweile eine AG ist, die den privatrechtlichen Regeln zu folgen hat. Aber es stimmt ebenso, dass es nach wie vor eine öffentliche Gesellschaft ist, die in der Hand des Staates ist und auch vom Staat kontrolliert wird. Darum hat man hier sicherlich auch die Möglichkeit des Einwirkens und in diese Richtung sollte auch gearbeitet werden. Ich glaube, dass das aus Perspektive der sprachlichen Minderheiten sehr wichtig wäre, hier im öffentlichen Rundfunk eine autonome Sektion oder eine autonome Einrichtung zu haben. Danke schön!

NIEDERHOFER Wolfgang: Ich möchte den drei Juristinnen zu diesem Papier gratulieren. Es ist sehr vollständig und ich finde auch, dass im Wesentlichen über die Punkte, die hier aufgelistet wurden, in den entsprechenden Sitzungen Konsens bestand. In diesem Sinne bin ich etwas verwundert, dass es jetzt doch von einigen Teilnehmern des Konvents zu einigen Fragestellungen gekommen ist. Für mich persönlich ist die Auflistung, und das bildet die Sitzungen ab, die hier stattgefunden haben, ein Konsenspapier. Ich persönlich würde auch über das hinaus gehen, aber da kann man noch am Ende ein Minderheitenpapier einreichen. Zu den Punkten, in denen Konsens bestand, auch meinerseits einige wenige Erläuterungen.

Der Punkt "Förderung und Organisation von Verbraucherschutzaktivitäten" ist in meinen Augen aufgrund von dem, was besprochen wurde, zu einschränkend. Also da brauchen wir schon die volle Zuständigkeit im Bereich von Verbraucherschutz und Konsumentenschutz.

Weiters eine Erläuterung im Bereich des Verkehrs- und Transportwesens. Wir sollten anführen, dass die Zuständigkeiten im Bereich der Zulassung von Schienenfahrzeugen und die Vorschriften im Eisenbahnverkehr, wo notwendig. Straßenverkehrsordnung wurde auch besprochen. Ganz wichtig ist die Frage der Infrastruktur. Es muss irgendwo deponiert werden, dass das Land Südtirol, dass das materielle Eigentum der Straßen und auch das materielle Eigentum der Schienen auf das Land Südtirol übergeht. Für mich geht es auch in Ordnung, wenn wir diesen Punkt im Bereich Finanzautonomie, Finanzhoheit besprechen, denn im Endeffekt ist das Eigentum von Straßen und Schienen ein Aktiva des Staates.

Zum Begriff "Vollautonomie". Ich möchte vollständigshalber anführen, dass der Begriff "Vollautonomie" nicht von Richard Theiner erfunden wurde, sondern in den 90er Jahren gab es innerhalb der SVP eine Gruppe von Abgeordneten, die sich hinter dem Begriff der Neuen Mitte, oder so ähnlich, gesammelt haben, unter anderen waren Bruno Hosp und Oskar Peterlini dabei, da wurde der Begriff "Vollautonomie" ins Feld geführt. Unabhängig davon, was man unter Vollautonomie versteht oder nicht versteht, ist es natürlich ein dehnbarer Begriff, denn das, was für den einen schon Vollautonomie ist, kann für den anderen eine erweiterte Teilautonomie sein, da sind wir im Bereich des Rechtsphilosophischen. Ich würde beispielsweise sagen, dass man von Vollautonomie sprechen könnte, wenn man innerhalb von einer Konföderation auch einer autonomen Einheit originären souveränen Charakter zuordnet. Unabhängig davon, auch wenn ich persönlich der Meinung bin, dass das, was hier enthalten ist, noch nicht Vollautonomie ist, kann ich mich mit diesem Begriff sehr wohl identifizieren.

Stichwort "Zusammenleben" – "patto di convivenza". Es ist ganz interessant, was hier Prof. Toniatti gesagt hat. Zusammenleben ist kein juristischer Begriff, aber wir können den Rahmen für ein optimales gutes Zusammenleben schaffen. Da möchte ich an diejenigen Mitglieder des Konventes appellieren, dass man hier etwas progressiver in die Diskussion einsteigen sollte, was die optimalen Rahmenbedingungen für dieses Land darstellen würden, um wirklich dieses Zusammenleben, das heute auch schon stattfindet, ... Drei autochthone Volksgruppen leben tagtäglich in Südtirol zusammen. Aber alles kann verbessert werden. Ich wiederhole mich jetzt, möchte aber in Erinnerung rufen, dass eine Südtirolautonomie erst dadurch notwendig geworden ist, dass Südtirol Teil eines Staates ist, der sich selber als Nationalstaat definiert. Was bedeutet Nationalstaat? Das bedeutet, dass von drei autochthonen Volksgruppen, die in Südtirol leben, zwei Volksgruppen ein exotischer Ausnahmefall sind, die in dieses nationale Konzept nicht wirklich hineinpassen. Deswegen mein Aufruf, die Diskussion aufzunehmen. Denken wir laut darüber nach, wie wir uns so weit wie möglich von diesem Nationalstaat lösen und einen Rahmen für diese drei autochthonen Volksgruppen schaffen können, wo dann nicht per se Volksgruppen eine Minderheit darstellen, so wie sich in der Schweiz

die französischen Schweizer nicht als Minderheit definieren, obwohl sie nominell nur 20% der Schweizer Bevölkerung ausmachen. Ich glaube, wenn man nach Genf fahren würde und zu einem französischsprachigen Schweizer sagen würde, dass er ein Angehöriger der französischen Minderheit in der Schweiz ist, dann würde er sagen: Du hast die Schweiz nicht richtig verstanden. Das als kleine Anregung. In diese Richtung sollte der Konvent ein wenig denken.

Eine Argumentation des Kollegen Dello Sbarba möchte ich aufgreifen. Das ist die sogenannte Privatisierung von einzelnen Diensten, die man in einen Katalog einfügen könnte. Das geht mir zu wenig weit. Ich versuche ein Beispiel zu machen. Nur rein die Tatsache, dass eine Dienstleistung, die früher beim Staat war, mittlerweile privatisiert worden ist, bedeutet noch lange nicht, dass es sich nicht um hoheitliche Aufgaben handeln kann. Beispiel Bahnwesen. Die Gruppe FS, also die alte Ferrovie dello Stato sind in meinen Augen auch eine privatwirtschaftliche Aktiengesellschaft, allerdings zu 100% im Eigentum des Zentralstaates. Das kann aber nicht bedeuten nur weil etwas juristisch betrachtet privatwirtschaftlich geregelt wird, wenn es sich um eine hoheitliche Aufgabe handelt, dann muss dies in einem solchen Katalog oder in einer Diskussion, ob das materielle Eigentum zum Land kommt, spätestens dann, wenn man über Finanzautonomie spricht, thematisiert werden. Das andere greift viel zu kurz.

Die Einwände des Altlandeshauptmannes Durnwalder würde ich zur Gänze mittragen mit einer einzigen Ausnahme der Einschränkung, dass wir hier eine Liste an das Christkind schicken und deswegen das Olympische Komitee nicht aufnehmen sollten. Da möchte ich den Südtiroler Politologen Thomas Benedikter zitieren, der sagt: "Realismus ist keine politische Kategorie." Rechte sind immer nur politisch erfolgreiche Forderungen. Deswegen würde ich das Olympische Komitee auf jeden Fall in dieser Liste belassen. Vielleicht findet das innerhalb der Vollautonomie auch Platz. Es ist ein dehnbarer Begriff.

Abschließend noch zwei Fragen an die Juristinnen, die das Dokument erstellt haben. Da steht auf Seite 2 und Punkt 3: "Diese Durchführungsbestimmungen sind innerhalb eines Zeitraums von höchstens einem Jahr ab dem Zeitpunkt zu erlassen, zu dem die staatliche Regierung oder die Landesregierung die Notwendigkeit dazu festgestellt haben." Die erste Frage: Wenn innerhalb des ersten Jahres nichts zustande kommt, ist dann das Landesgesetz automatisch gültig? Die zweite Frage ist eigentlich eine Anregung: Sollte man nicht noch eine zusätzliche Frist vorsehen, innerhalb der der Staat oder das Land das Verfahren für Durchführungsbestimmungen aktivieren kann? Wenn diese Frist versäumt wird, dann ist das Landesgesetz auch automatisch in Kraft.

● ● ● ● ● ● ● ●

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Wir hören sehr aufmerksam und gerne deinen Ausführungen zu. Wir müssen jetzt schauen, dass wir die Zeiten ein bisschen komprimieren. Wir haben noch eine knappe halbe Stunde Zeit. Andreas, bitte.

WIDMANN Andreas: Zunächst auch mein großer Dank an die Juristinnen für die große Arbeit, die sie geleistet haben. Ich möchte auch gleich für dieses Papier werben. Riccardo Dello Sbarba hat die Methodenfrage gestellt und angeregt, man möge ein Mandat erteilen, aus der heutigen Diskussion heraus, einen Auftrag zu erteilen, ein mehrheitliches Konsenspapier zu erarbeiten. Aus meiner Sicht ist dieses Papier bereits ein Papier, das den Mehrheitskonsens der Diskussion zu diesem Thema auf sehr ausgeglichene und kluge Weise verarbeitet und rezipiert hat. Es wurde von einigen Seiten Kritik geübt. Ein paar Sachen möchte ich dazu sagen, sollte ich es falsch interpretieren, dann werden mich die Juristinnen korrigieren. Die Diskussion zur Region fand nach der Diskussion über die Kompetenzen statt, insofern konnte das Papier nicht die Ergebnisse dieser Diskussion rezipieren. Was den Katalog und die Formulierung angeht, hat auch Prof. Toniatti den richtigen Weg gewiesen. Man wird sich die Protokolle der heutigen Sitzung anschauen und danach auf einzelne Anregungen eingehen. Beim einen oder anderen Fall ist es eine Frage der Formulierung, denn ob der Punkt "Errichtung und Betrieb von Rundfunk" bereits die Möglichkeit eines Landesrundfunks enthält, ist eine Frage der Terminologie. Ebenfalls bei der Arbeitspolitik, ob das schon Arbeitsvermittlung ist oder nicht. Da wird man sich entscheiden müssen, oder man wird detaillierter oder man fasst das, so wie Prof. Toniatti angeregt hat, noch mehr in Gruppen zusammen. Da geht es um eine terminologische Arbeit. Warum sage ich, dass das Papier auch auf eine kluge Art und Weise die Ergebnisse rezipiert hat? Wolfi Niederhofer steht dafür und auch viele andere. Die Selbstbestimmungsdiskussion inklusive Sukzessionsrecht wurde geführt. Darüber wird es ein Mehrheiten- und ein Minderheitenbericht geben. Wenn wir von den Kompetenzen reden, dann reden wir davon, was im aktuellen historischen Augenblick und im aktuellen System eine optimale Ausgestaltung der Autonomie wäre. Insofern ist es durchaus möglich, auch dazu Konsens auszudrücken, selbst wenn man eigentlich die Selbstbestimmung vorziehen würde. Das ist das eine. Von der anderen Seite kommt der Hinweis, - Roberto Bizzo, Laura Senesi und Laura Polonioli haben das angedeutet - das Problem mit der Verfassung als Ganze. Die Auffassung, wonach die Autonomie als Ganze aus der Verfassung kommt, darauf hat Christoph Perathoner geantwortet. Die internationale Verpflichtung, Pariser Vertrag war bereits vor der italienischen Verfassung, also man kann das wahrscheinlich so nicht behaupten wie es Roberto Bizzo behauptet hat. Das Problem ist jetzt nicht, historisch recht zu haben, sondern das Problem ist so wie es auch Prof. Toniatti

geklärt hat. Niemand schlägt vor, dass in Südtirol die Verfassung nicht gelten soll. Die Verfassung ist in diesem Papier nicht als "in toto" als eine äußere Schranke der Gesetzgebungskompetenz vorgesehen. Warum? Natürlich gelten die Verfassungsbestimmungen über die Regierungsform, über die Zusammensetzung des Parlaments, über verschiedene Strukturen und Organe. Das gilt natürlich auch bei uns. Es hat nur keinen Sinn, wie es Prof. Toniatti gesagt hat, alle diese Konstruktionsbestimmungen, die in der Verfassung enthalten sind, als äußere Schranken für die ausschließliche Gesetzgebungskompetenz des Landes vorzusehen. Da geht es um die inhaltlichen Schranken, die die Grundprinzipien der Verfassungsordnung umsetzen und nicht die mechanisch konstruktiven Bauprinzipien des Staates, um ein einfaches Beispiel zu sagen. Insofern glaube ich, dass man sich darüber schon verständigen können müsste, weil niemand in Zweifel zieht, - Gleichheitsprinzip, gerechter Lohn für Arbeit, um zwei Beispiele zu sagen, - dass bei uns nicht als Grundsätze der Landesgesetzgebung, soweit wir in diesen Materien ausschließliche Zuständigkeit erhalten sollten, gelten sollen. Wenn man sich dem Problem auf diese Weise nähert, könnte man sich darüber auch einigen.

Zu Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis, welche abgeschafft werden soll und auf einem anderen Weg wieder eine Koordinierung eingeführt wird, glaube ich auch, dass der Weg, den uns die Experten weisen, ein sehr kluger und ausgewogener ist. Warum? Es ist de facto nicht möglich, sich in bestimmten komplexen Materien nicht mit dem Staat zu koordinieren. Es sind 4 oder 5 Kompetenzen, um ein Beispiel zu sagen, die öffentliche Sicherheit. Es ist weder sachgerecht noch realistisch, sich vorzustellen, dass man mit einer staatlichen Funktion in Sachen Polizei und öffentlicher Sicherheit nicht zusammenarbeitet und sich nicht koordiniert. Ein anderes Beispiel ist die Finanzautonomie. Wenn ich es nur als einfache ausschließliche Kompetenz aufzähle, dann würde das alles von den Steuerbemessungsgrundlagen, Abschreibungstatbestände, Mehrwertsteuerverwaltung, usw. beinhalten. Da muss man sich die Frage stellen, ob das funktioniert und ob das nicht in Wirklichkeit anstatt zu mehr Autonomie zu einem Standortnachteil werden würde. Deshalb glaube ich, ist es richtig und ist es obligatorisch wenn nur für die besonders komplexen Materien, wo diese Klärung, wer was genau macht und welchen Regelungsbereich ausfüllen kann, definiert wird und zwar auf Augenhöhe. Nicht von oben durch den Staat, durch eine Befugnis, sondern indem und es wurde so formuliert, dass geklärt werden muss, wie der Staat sich mit den autonomen Befugnissen des Landes Südtirols koordiniert und zwar in einer paritätischen gleichberechtigten Verhandlungsprozedur.

In dieser Weise, Laura Senesi, kann man vielleicht doch auch im sensiblen Bereich Arbeitssicherheit darüber nachdenken, ob man in einem solchen Prozess einer Durchführungsbestimmung nicht doch einen

Konsens über Felder findet, wo die Übertragung von Zuständigkeiten auch in diesem Bereich an das Land denkbar und möglich ist. Es ist nicht nur plakativ. Wir haben jetzt die ausschließliche Zuständigkeit in Sachen Arbeitssicherheit. Gerade in diesem Bereich, der ohne Zweifel komplex und heikel ist, ist es notwendig, diese Befugnisse zwischen Staat und Land zu koordinieren. Das sind nur einige Aspekte, ich will nicht zu lange reden. Wenn wir das so betrachten und so an die Sache herangehen, dann glaube ich, können wir doch in diesem Papier viele gemeinsame Standpunkte finden. Ich würde versuchen, die Chance auch zu nutzen, in diesem Konvent breite Positionen als solche gemeinsam anzuerkennen. Es ist danach möglich, sowohl in toto mit einem Minderheitspapier aber auch partiell Anmerkungen zu machen. Theoretisch kann ich auch mit 95% einverstanden sein und da und dort eine Anmerkung anzubringen. Deswegen gehen wir an das konstruktiv heran und versuchen zu sehen, was darin an Ergebnissen unserer Plenumsdiskussion verarbeitet und auf kluge Weise umgesetzt wurde. Noch ein letztes. Riccardo Dello Sbarba sagt, dass ein Ausbau der Autonomie für das Zusammenleben etwas bringen muss. Das ist selbstverständlich. Es muss ein Mehrwert für alle Sprachgruppen in diesem Land herauschauen. Ich persönlich bin der Ansicht, dass mehr Autonomie auf jeden Fall mit einer größeren Möglichkeit verbunden ist, sich selbst zu regeln in den Bereichen, für die die historischen, geografischen und kulturellen Eigenheiten dieses Landes nützlich und sinnvoll sind. Dass davon automatisch alles etwas haben werden, auch deshalb weil ich glaube, je mehr Autonomie zur Selbstgestaltung wir alle zusammen besitzen, um so mehr wachsen wir auch in die gemeinsame Verantwortung hinein. Natürlich wird man noch darüber diskutieren, wie man an Stellen, die jetzt nicht die technischen Kompetenzen sind, aber sonst auch Grundlagen für das gemeinsame Zusammenleben sind, vielleicht einen Schritt da und dort nach vorne machen kann.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Es sind jetzt noch 6 Vormerkungen, wir haben noch 16 Minuten Zeit. Ich denke, dass wir alle froh sind, wenn wir pünktlich um 21.00 Uhr nach Hause gehen dürfen. Maria Hochgruber Kuenzer, bitte.

HOCHGRUBER KUENZER Maria: Ganz kurz nur. Ich möchte einige bereits ausgesprochene Vorstellungen unterstreichen. Zu einigen habe ich eine ganz andere Meinung. Was ich unterstreichen möchte: Der Landeshauptmann außer Dienst hat gesagt, man solle das Wort "Land Südtirol" auf Deutsch und Italienisch verwenden. Das hat dann nicht mehr Einfluss gefunden. Wir haben über Vollautonomie und über "autonomia completa" geredet und diskutiert, aber das Wort "Südtirol" wäre mir wichtig. Es wäre mir wichtig, dass das überlebt und, wenn wir eine Mehrheit im Konvent finden, hineingeschrieben wird.

Weiters bin ich weniger damit einverstanden, dass dieser Konvent ein Wunschzettel ist. Da verwehre ich mich. Ich sitze auch fast immer hier und versuche mich einzubringen, versuche Überlegungen anzustellen, versuche mich einzulesen, was auch notwendig ist. Noch nie haben sich in Südtirol so viele Menschen, auch wenn wir hier 33 sind, aber auch die Gruppe der 100, mit Südtirol, mit der Entwicklung und der Autonomie von Südtirol auseinandergesetzt. Ich finde, dass dieses Positionspapier, wie auch immer wir es dann benennen, sehr wertvoll für die zukünftige Entwicklung von Südtirol ist. Es kann nicht alles auf einmal umgesetzt werden, das ist völlig klar, doch Schritt für Schritt. Die Erarbeitung von Themen, die dann in einem zweiten Moment aufgegriffen werden können, sehe ich für sehr wertvoll. Ich empfinde auch die Arbeit für sehr wertvoll, die wir von Juristinnen und Juristen hier als Arbeitsunterlagen, als fachliche Informationen bekommen, dass wir mit diesen arbeiten können. Auch das ist eine Besonderheit, außerhalb der Politik mit solchen Unterlagen arbeiten zu können. Auch von meiner Seite ein großes Dankeschön!

Es ist vom Zusammenleben geredet worden. Ich habe das Gefühl und werde es nicht los, dass wir in Südtirol die italienische, die ladinische und die deutsche Sprachgruppe haben, und wir brauchen jetzt noch diese Menschen, die zu uns ziehen, diese Migranten, wir müssen auch mit ihnen das Zusammenleben gestalten. Ja sehr wohl, wenn wir die Zuständigkeiten haben. Wenn wir die Zuständigkeiten haben, so wie sie hier aufgezeigt werden, dann sind die Menschen in Südtirol, die eigentlich selber eine Minderheit sind, in allen drei Facetten, dann haben sie ganz sicher die notwendige Sensibilität auch diese Situation zu meistern. Dass wir aber hier bei der Überarbeitung vom Autonomiestatut diesen Passus mitnehmen sollen, finde ich nicht angebracht, denn hier geht es einfach um das Wesentliche. Hier geht es um die Rahmenbedingungen, die wir als Südtiroler leben, zusammenleben, wie wir uns auf der gesetzlichen Ebene eigenständig, autonom verhalten können.

ECCLI Walter: Mi associo anch'io a tutti coloro che hanno detto di condividere e apprezzare questo documento. Complimenti, perché non è facile arrivare a riassumere così bene il lavoro di questo gruppo che è durato mesi.

Aggiungo anche che mi sarebbe piaciuto vedere due punti. Il primo è un accenno alla famiglia, io preferirei dire alla famiglia tradizionale, ma so che non posso osare tanto, però l'istituzione della famiglia in questi anni si è indebolita parecchio. Vi invito a meditare su questo aspetto. Ci sono anche delle colpe da ricercare nel sistema fiscale che a questo proposito andrebbe riformato. Quindi un accenno alla possibilità di tutelare e sostenere l'istituzione familiare la troverei compatibile.

Condivido quanto ha detto Maria qualche momento fa, vorrei vedere più competenze in termini di immigrazione.

REINALTER Joachim: Eigentlich hat Andreas Widmann schon sehr viel vorweggenommen, von dem was ich sagen wollte. Ob man das Kind "Vollautonomie" oder "Integrale Autonomie" heißt oder wie auch immer, ich glaube, man wird einen Begriff finden, mit dem man arbeiten kann, damit hier ein Konsens möglich ist, weiterzugehen. Ich glaube, das Ziel muss sein, die größtmögliche Autonomie für dieses Land und die Menschen zu erreichen, weil ich überzeugt bin, dass die Autonomie allen Sprachgruppen gut tut und für alle Sprachgruppen ein großer Vorteil ist. Auch mit dieser Grundausrichtung kann man diesen Text weiterentwickeln. Man kann auch hier wirklich gut damit arbeiten. Die allermeisten Punkte sind sehr gut zusammengefasst worden. Ganz besonders gefällt mir, dass hier wirklich klar wiedergegeben wird, dass die Grenzen möglichst wenige sein müssen. Umso mehr Grenzen wir einbauen, umso schwieriger wird es sein, auch in Zukunft die Autonomie zu verteidigen. Wir haben das in der Vergangenheit mit den restriktiven Interpretationen gesehen, die das Verfassungsgericht diesbezüglich gemacht hat. Die Grenzen in den grundlegenden Prinzipien der Verfassung zu sehen, hier ist wirklich ein großer Schritt nach vorne gemacht worden, mit dem wir alle übereinstimmen müssen, weil hier ist das grundlegende Prinzip jedes westlichen demokratischen Staates gelegt, mit dem man auch für die Zukunft arbeiten kann. Ich bin mir sicher, wenn die Autonomie auf einen neuen sicheren Sockel gestellt wird, dann kann man mit dieser grundlegenden Ausrichtung, wie wir sie in diesem Dokument gesehen haben, arbeiten. Dann können auch Schutzmechanismen an diese neue Situation angepasst werden. Hier wird es aus meiner Sicht auch einfacher, den von Riccardo postulierten Pakt für das Zusammenleben zu finden. Umso sicherer die Autonomie ist, umso geschützter diese ist, umso leichter kann man sich auch öffnen. Hier braucht es natürlich etwas Mut, einen Schritt nach vorne zu gehen, auf den anderen zuzugehen und zu sehen, dass diese Autonomie wirklich ein Vorteil für alle sein kann. Diesen Mut wünsche ich mir für alle Mitglieder des Konvents, aber auch für die ganze Südtiroler Bevölkerung. Deshalb sehe ich in diesem Dokument mehr Autonomie für alle und mehr Chancen für das bessere Zusammenleben in Südtirol. Danke!

FEICHTER Martin: Höchst interessant sind die Ausführungen von Durnwalder und Niederhofer. Ich möchte mich dem Wolfgang Niederhofer anschließen. Das Olympische Komitee sollte meiner Meinung nach auch im Kompetenzkatalog drinnen bleiben. Autonomie ist eine größere Möglichkeit, sich selbst zu regeln, das hat Andreas Widmann gesagt. Da möchte ich ihm auch recht geben, denn das denke ich auch so.

Meiner Meinung nach bringt das auch allen was. Unterstützenswert finde ich auch die Forderung von Maria Kuenzer, die sie schon das letzte Mal eingebracht hat, also den Begriff für das Land "Südtirol" auf Deutsch und auf Italienisch "Sudtirolo" zu verwenden. Da möchte ich meinen Konsens dazu geben.

Noch eine Anmerkung bei den Gesetzgebungskompetenzen. Bei Punkt 1 ist von grundlegenden Prinzipien der Verfassung die Rede. Wenn ich mich richtig erinnere, da gab es keinen Konsens. Das würde ja wieder die nationale Einheit beinhalten, die mich auch stört. Ansonsten finde ich den Kompetenzkatalog sehr gut gelungen. Ich möchte mich auch bei den Juristen für die Erstellung bedanken.

POLONIOLI Laura: Volevo ringraziare Andreas per la sintesi che ha fatto e nel punto in cui c'è questo tentativo di mediazione, dove si cerca di costruire. Spero che ci sia ancora del tempo per proseguire in questa direzione e arrivare a un punto.

Ho una domanda per il prof. Toniatti o comunque per il gruppo di esperti, riferita al punto dove si parla del raccordo, perché non c'è scritto e non capisco la fine. Nel momento in cui nn dovesse essere raggiunta l'intesa che cosa succede?

TONIATTI Roberto: Quello che succede sempre quando non si raggiunge un'intesa, cioè non si produce la norma.

DELLO SBARBA Riccardo: (Senza microfono)

POLONIOLI Laura: ... e non si raggiunge l'intesa, cosa succede?

TONIATTI Roberto: Come dicevo prima, se non si raggiunge un'intesa non si produce la norma, quindi le cose rimangono come sono.

SENESI Laura: Ho fatto il primo intervento, forse farò l'ultimo. Il mio intervento iniziale era per domandare: su questo documento, fare un lavoro così non è stato sicuramente facile, quindi grazie anche da parte mia, ma il discorso del consenso su questo documento, su cui non si vota, basta il consenso, ma abbiamo lavorato tante sedute su alcuni argomenti. Da quello che avevo capito, ma forse ho capito male io, ci sarebbe stato un documento su cui ci sarebbe stato il consenso da parte di tutti e poi delle posizioni in cui non si sarebbe trovato il consenso con diverse posizioni. Io avevo capito così. Su quello su cui c'è il

consenso veniva fatto un documento comune, e poi evidenziando le posizioni in cui il consenso non c'era. Ma mi sembra che così non sia, perché questo documento non ha il consenso, il mio per esempio non c'è. Anch'io dico grazie, Andreas Widmann ha cercato un discorso di mediazione, però se non vengono tenute in considerazione alcune cose, ma gli interventi di ognuno sono stati solo quelli di: manca questo, bisogna aggiungere questo ecc., secondo me non se ne viene fuori.

A quel punto bisogna tornare a quello che diceva Riccardo, i giuristi si occupano di fare una posizione della maggioranza e poi verrà fatto un documento di minoranza. Se ognuno deve aggiungere: qui manca il discorso del "Südtirol-Alto Adige", no vogliamo Südtirol-Sudtirolo, il comitato olimpico ecc. non ne usciamo, quindi ognuno si fa il proprio documento e avremo 33 documenti alla fine, perché trovare una mediazione la vedo difficile.

DEJACO Patrick: Entschuldigung! Ich muss hier der Laura einfach recht geben, auch wenn ich inhaltlich mit ihr nicht oft übereinstimme. Wir hatten drei ermüdende Sitzungen am Anfang über die Arbeitsweise und dort hatten wir vereinbart, dass alles, was nicht im Konsens geschieht, angemerkt wird, dass es eine abweichende Meinung ist. Das müssen wir einhalten.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Wir haben den Vorschlag von Prof. Toniatti gehabt, wo es heißt: Bitte die Dinge zu schicken, wo noch Anmerkungen zu machen sind, damit die entsprechend eingearbeitet werden können oder einen besonderen Vermerk bekommen, so wie es jetzt Patrick gesagt hat. Eines erlaube ich mir festzustellen, dass sehr wohl erstens die Arbeit der drei Juristinnen geschätzt wird, und dafür möchte ich ein großes Dankeschön sagen, dass das ein Auszug dessen ist bzw. eine Zusammenfassung dessen, was im Konvent der 33 dargelegt worden ist. Jetzt müssen die einzelnen Punkte wie beim Olympischen Südtiroler Komitee als Beispiel, das ist eine Position, die ein paar Kollegen vertreten und ein paar nicht vertreten. Aber es gibt eine große Mehrheit von Dingen, die hier drinnen stehen, die sehr wohl einen Konsens finden. Jetzt müssen die Dinge "heraus extrapoliert" werden, wo man sagt, hier gibt es keinen Konsens. Das muss dann entsprechend vermerkt werden. Wir haben immer gesagt, dass es dann auch entsprechend einen Minderheitenbericht geben wird.

SENESI Laura: Quindi bisogna togliere quello in cui non c'è consenso.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Noch einmal, es gibt ein großes Paket, wo sehr wohl eine Übereinstimmung da ist und es gibt einige Punkte, wo es keine Übereinstimmung gibt.

ECCLI Walter: E se facciamo come ha fatto la Consulta a Trento, ovvero lavoriamo con gli asterischi? Fra parentesi, asterisco, vai sotto dove c'è scritto: "Una minoranza non è d'accordo su questa posizione", oppure dice: "non è d'accordo e propone questa dicitura". Così hanno lavorato loro, potrebbe essere un sistema anche per noi.

DELLO SBARBA Riccardo: Innanzitutto, presidente, Le chiedo tutte le volte alla conclusione di non stabilire Lei dove c'è consenso e dove non c'è consenso. Secondo: il consenso o non consenso si misura sull'intero documento che verrà, secondo me, perché io ho detto per esempio che voglio vedere cosa c'è scritto sugli altri punti, sussidiarietà, questioni della convivenza, sono questioni dentro lo Statuto.

Terza cosa: Walter, il documento di Trento è un documento intermedio per la discussione, infatti è debole, mi ha deluso, l'ho letto tutto ma è tutto un po' debole ma forse per lasciare aperta la discussione. Noi qui lavoriamo sul documento finale, perché non c'è una parte di partecipazione, che noi abbiamo messo all'inizio mentre Trento la fa adesso. Noi stiamo discutendo del documento finale.

Ultimo. Guardate che nella legge c'è scritto che questa Convenzione deve produrre un documento finale con possibilità di presentazione di documenti di minoranza.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Genau das habe ich vorher festgestellt. Deswegen macht der Präsident keine Eigeninterpretationen. Ich filtere nur heraus, was ich zum Beispiel aus dieser heutigen Sitzung herausgenommen habe. Ich denke, dann kann jeder seine Bewertungen machen. Nachdem die drei Juristinnen eine sehr gute Arbeit geleistet haben, abschließend noch die Bitte vonseiten des Präsidiums, dass diese Arbeit weitergemacht wird und dass sie uns dann ein entsprechendes Grundlagenpapier für das Enddokument, das rechtzeitig hier im Konvent der 33 besprochen wird, wo wir als Präsidium im engsten Kontakt mit den Fachleuten stehen werden, vorlegen. Also schon jetzt die Bitte des Präsidiums, dass hier die Hilfestellung auch weiterhin in dieser sehr guten, großartigen Form gewährleistet wird.

Ich bedanke mich und wünsche noch einen schönen Abend. Bis zum nächsten Mal!

Ore 21.02 Uhr

**Es haben gesprochen:
Sono intervenuti:**

BIZZO Roberto (20)
DEJACO Patrick (33)
DELLO SBARBA Riccardo (11, 13, 32, 34)
DURNWALDER Luis (1, 4, 10, 13)
ECCLI Walter (30, 34)
FEICHTER Martin (31)
HAPPACHER Esther (17)
HOCHGRUBER KUENZER Maria (29)
NIEDERHOFER Wolfgang (24)
PERATHONER Christoph (21)
POLONIOLI Laura (14, 15, 32)
REINALTER Joachim (31)
SENESI Laura (9, 32, 33)
SILVESTRI Alexandra (16)
TONIATTI Roberto (2, 4, 9, 15, 18, 32)
TSCHENETT Tony (17)
TSCHURTSCHENTHALER Christian (1, 4, 17, 21, 27, 29, 33, 34)
WIDMANN Andreas (27)